

«Internet alleato della democrazia»

L'intervista

Susan Pointer (Google):
«Facilitiamo la
circolazione delle idee
Com'è successo in Iran»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
NELLO SCAVO

«I 43% dei cittadini europei lo usa quasi ogni giorno, con una velocità di diffusione che supera di gran lunga quella del vaccino antipolio». C'è tutta la contraddizione del nostro tempo in questa osservazione di Susan Pointer, la giovane manager britannica che dirige il «Google public policy and government relations», osservatorio sulle politiche pubbliche per lo sviluppo tecnologico in Europa, Medio Oriente e Africa. Una carriera, la sua, cominciata all'Europarlamento, proseguita al Parlamento di Londra e poi in Amazon, il colosso mondiale degli acquisti sul web, per approdare a Google. Perché Google si è dato un ufficio per le politiche pubbliche? Si è passati da uno stato in cui Internet era utile a uno in cui è indispensabile e noi vogliamo far conoscere con trasparenza la nostra posizione. Per esempio il nostro team rappresenta il punto di vista di Google alle istituzioni di Bruxelles, guardando Internet e il suo ruolo nella società europea. Allo stesso tempo, vogliamo coinvolgere gli utenti a controllare a questo sforzo. In ballo ci sono questioni decisive per il futuro della società e dell'economia: dal libero accesso alla rete fino al copyright. Le scelte di chi governa sono centrali e gli utenti non devono restarne fuori. Pensa che la Rete possa davvero acce-

lerare l'insediamento della democrazia nei Paesi governati da regimi? Di questo ne sono sicura. Internet facilita la circolazione delle idee e delle informazioni. Basti pensare all'Iran. I protagonisti delle recenti proteste hanno usato la rete per comunicare tra loro e per far conoscere al mondo quello che accadeva, nonostante i tentativi di limitare e controllare il flusso informativo. Internet è un potente alleato della democrazia. Ci spieghi allora perché proprio Google ha accettato di venire a parlarci con il governo cinese a proposito della censura al motore di ricerca e poi anche sulla piattaforma di scambio video Youtube, di cui Google è proprietaria? Il nostro scopo è chiaro: massimizzare gli accessi. Da quando è stato lanciato il nostro motore di ricerca, era il 1998, abbiamo fatto in modo che fosse accessibile dai principali domini (a cui corrispondono singoli Paesi o aree geografiche, ndr). Nell'ultimo anno sono stati lanciati nuovi domini in Medio Oriente e Africa, portando così a 30 il numero totale di siti accessibili nell'area. Migliorare e aumentare l'accessibilità non farà altro che fornire uno strumento nuovo e sempre più potente ai promotori della democrazia. Però con il Web c'è chi fa un sacco di soldi. Che vantaggio ne hanno i Paesi in via di sviluppo? Stanno investendo nella Rete registrando livelli di sviluppo maggiori di quanti su questo fronte sono rimasti indietro. E ciò vale tanto per l'Asia che per l'Africa.

